



Equipes Notre Dame

Sessione Nazionale Equipe di nuova formazione

TRIUGGIO 24 - 25 - 26 OTTOBRE 2014

"Io sono la Via, la Verità, la Vita" (Gv. 14, 5-21)

DOVE ANDIAMO, ORIENTAMENTI

Il nostro tema oggi è piuttosto ambizioso "Dove andiamo?" quali gli orientamenti della coppia cristiana che il movimento END vuole sottolineare, quale missione per la coppia cristiana?

Per fortuna nel tema da affrontare oltre a Dove andiamo non ci hanno messo il "Chi siamo" altrimenti risolvevamo i problemi esistenziali e filosofici di tutti, ma anche potevamo stare qui fino a domani mattina...

Pero chi siamo, almeno noi come coppia, possiamo dirvelo....

Per far capire chi si è davvero ovviamente non basta una presentazione, ma pensiamo che attraverso questo nostro intervento possiamo far capire ancora un po' chi siamo anche perché oltre a raccontare un po' di noi stessi non siamo tanto capaci, quindi affronteremo il tema del "Dove andiamo" riferendoci alla nostra esperienza di vita, di coppia, di coppia nel movimento dell'Equipes Notre Dame.

Dove andiamo? Dove è orientata la nostra vita, su quali sentieri stiamo camminando come persone, a quali virtù siamo chiamati come coppia, quale è la nostra missione nella chiesa e nel mondo?

Primo esercizio: 1 minuto di tempo per pensare a questo. Cosa si fa in un minuto? Si ascoltano le proprie sensazioni? Dove sto andando? Che sensazione mi suscita la domanda quale è il mio primo pensiero, il più immediato?

Pronti via! Un minuto per ascoltarci!

...è solo un modo per far passare il tempo ... non preoccupatevi!

Allora pensando al tema la prima cosa che ci è venuta in mente è andare un po' alle radici del nostro matrimonio partendo proprio dalla sua celebrazione.

Il foglio piegato che avete in mano - potete aprirlo - è la seconda lettura che abbiamo scelto per la celebrazione del matrimonio: come Vangelo avevamo scelto Matteo 5 "voi siete Sale della Terra ...voi siete Luce del mondo" e la seconda lettura voleva essere un po' il nostro orientamento ... dove andare, come andare. Abbiamo scelto un passo dalla prima lettera ai Romani: è l'inizio della seconda parte della lettera quando Paolo dopo gli enunciati più teologici scende nel pratico diciamo negli orientamenti di vita

Proviamo a leggere:.....

Esercizio 2 Scegliere una frase per conto proprio, una frase che vi sollecita ...nulla di razionale, tutto sentimento, tutto di pancia ... stavolta 30 secondi

"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo ma trasformatevi rinnovando la vostra mente" e questo con quale obiettivo? Per essere alternativi? Per essere diversi e migliori? No "per discernere la volontà di Dio!!!", "ciò che è buono"!! .., vorremmo aggiungere scoprire giorno dopo giorno l'amore di Dio per noi!"

Essere coppia

Lasciati gli scout dobbiamo dire che ci siamo trovati un po' disorientati. Era nata da pochi mesi la nostra prima figlia che ovviamente ci assorbiva tanto tempo e tante energie ...ci sentivamo comunque un po' vuoti. Ricordiamo quel periodo come un periodo di discernimento sulla nostra vita, un momento che ci vedeva impegnati a cercare di capire cosa il Signore volesse da noi... quello che crediamo di aver capito, per noi e per la nostra coppia è quello di essere appunto coppia. Coppia in tutto quello che facciamo e quindi lo



Equipes Notre Dame

scegliere di essere insieme di stare di fare le cose in due e soprattutto cercare insieme di fare qualcosa di utile per gli altri. Da questo non abbiamo quasi mai deviato ... è stato quello un periodo di impegni soprattutto in parrocchia cercare di aggregare le famiglie, un po' di CPM: "trasformarsi, rinnovare la mente" come dice San Paolo!

Ci trovavamo comunque un po' soli, senza un posto dove ricaricarci, assorbire linfa nuova, fermarsi a pensare a noi stessi senza essere presi dall'organizzazione delle cose e dall'ottenere un risultato che stava diventando la parte predominante del nostro "fare qualcosa". Certo quando si fa qualcosa il risultato conta, ma se non si trasmette quello che si ha dentro, la vita di fede, la propria crescita forse il risultato non è quello giusto. "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo" (quale sarà poi il secolo il primo in cui scriveva Paolo o il XX in cui eravamo?). E noi volevamo provare ad essere Sale e Luce - se non una lanterna come quella di Genova, almeno un lumino -, essere sale e luce cercando di dire che soprattutto siamo coppia.

L'ingresso in equipe è stato casuale, come avviene spesso, un incontro con una coppia di vecchi amici... perché non venite a provare? La passione che traspariva nell'invito... eccoci qui!

"La carità non abbia finzioni, gareggiate nello stimarvi a vicenda, amatevi gli uni gli altri".

Siamo entrati in una equipe già esistente, siamo entrati in tre coppie senza pilotaggio... tutto quello che non si può fare... e non è stato facilissimo amalgamarci, sentirci fratelli anche se diversi per carattere, per esperienze maturate, per "momento" di vita che si stava vivendo. L'incontro con gli altri nella nostra equipe, diversi da noi, l'esperienza profonda di incontro, di comunione con gli altri, con le altre coppie e con il consigliere. Riunione dopo riunione attraverso il mettere in comune la nostra vita e la condivisione della nostra crescita nella fede, la conoscenza diventava sempre più matura e profonda e riempiva i nostri cuori e alimentava sempre di più la nostra vita personale e di coppia verso l'incontro con Dio.

Cercatori di Dio

Nella nostra equipe qualche anno fa come tema di studio abbiamo scelto - o meglio il nostro Don ci ha proposto di leggere e approfondire - un libretto della "Conferenza Episcopale per la dottrina della fede, dell'annuncio e la catechesi" dal titolo: "Lettera ai cercatori di Dio". Il tema era incernierato su un presupposto iniziale: noi cristiani siamo, o meglio dovremmo essere "Cercatori di Dio". Ci piace questo essere Cercatori perché ci raffigura il cristiano come colui che non è mai arrivato, che ha sempre sete, che è sempre in ricerca. Forse non potrebbe essere diversamente: diversamente non sarebbe fede. L'incontro con il Cristo non è mai definitivo - o meglio lo sarà -, ma qui sulla terra, nella nostra vita attuale, siamo chiamati a scoprire ogni giorno un pezzettino di verità.

Proviamo a leggersi alcuni passi che ci hanno colpito:

"Ci sembra che alla radice di ogni esistenza ci sia una domanda di senso e di speranza, particolarmente drammatica oggi, perché si sono infranti quei processi attraverso cui il contesto culturale e sociale suggeriva piuttosto facilmente il significato dell'esistenza. Siamo diventati più maturi e insieme più soli. Resta il bisogno di organizzare i frammenti, come le tessere di un mosaico.

Molti sembrano rassegnati e vivono alla giornata come se la questione del senso della vita e di un orizzonte unificante fosse ormai irrilevante. Altri riscoprono la domanda in situazioni estreme e poi la lasciano cadere senza troppe preoccupazioni. I discepoli di Gesù, che credono alla vita e la amano, si sentono interpellati a questo livello proprio sulla loro identità. Evadere la ricerca di senso o rassegnarsi a una mancanza di speranza vuol dire impoverire la qualità della vita per sé e per gli altri".

Il cristiano è colui che cerca la verità su se stesso e attraverso questa ricerca riscopre l'amore di Dio.



Equipes Notre Dame

Evadere la ricerca pensiamo quindi che sia rinunciare a seguire Dio ogni giorno, è rinunciare alla nostra fede. Vuol dire fermarsi, abbandonare la via, accontentarsi di un frammento quando si è chiamati al tutto.

Un altro pezzettino: “Chi crede ha bisogno di rinnovare ogni giorno il suo incontro con Dio, nutrendosi alle sorgenti della preghiera, nell’ascolto della Parola rivelata.”

Esercizio 3: Cosa sto cercando oggi? Pronti via 30 secondi!

Dobbiamo proprio ammettere che il nostro cammino alla ricerca di Dio è sempre stato discontinuo, ma sinceramente sempre in movimento. Ciascuno di noi due ha momenti privilegiati di colloquio e di incontro con il Signore, ma non sempre riusciamo a farlo in coppia. Anche se il Signore forse non ci chiede altro che di unire i nostri cuori nel dialogo con Lui, cerchiamo sempre mezzi, modi e tempi nuovi e spesso con insuccesso.

Mi ricordo con dolcezza il periodo difficile che abbiamo attraversato quando tu, per quattro anni e mezzo, hai lavorato a Roma. La sofferenza della lontananza è stata grande, ma la presenza del Signore nella nostra coppia è stata ancora più grande, tutte le mattine leggervi, anche per me che ero più affannata, le letture del giorno e mi mandavi via e-mail il tuo pensiero, la tua risonanza, la tua preghiera. Io mi alzavo con la gioia di poter accendere il computer e pregare insieme a te e affrontare la giornata sotto lo sguardo amorevole del Signore che benediceva la nostra unione. Cosa sarebbe stato di noi senza di Lui?

“Credere è allora abbracciare la Croce della sequela, non quella comoda e gratificante che avremmo voluto, ma quella umile e oscura che ci viene donata”.

Ognuno di noi ha un proprio cammino, chi più facile perché Dio gli ha donato una fede più viva e sicura, chi invece più difficile perché si ritrova una fede più incerta o più inquieta, ma tutti, sia gli uni che gli altri, dobbiamo essere alla ricerca del vero volto di Dio.

E proprio sulla ricerca abbiamo trovato una riflessione di Padre Caffarel che - naturalmente - parlava dei “Cercatori di Dio” ben prima del libretto della CEI:

“La vostra coppia renderà testimonianza a Dio in modo ancora più esplicito se è l’unione di due “cercatori di Dio” secondo la bellissima espressione dei salmi. Due cercatori con l’intelligenza e il cuore avidi di conoscere e di incontrare Dio. Appassionati di Dio, impazienti di esservi uniti. In questa coppia tutto è visto e concepito in funzione di Dio, e non è solo teoria. Ne conosco tanti tra di voi che sono veri cercatori di Dio, dentro di loro vibra una corda segreta quando viene evocato il nome di Dio. Una coppia del genere è un luogo di culto. Vorrei sapervi comunicare la mia convinzione che una coppia di “cercatori di Dio”, nel nostro mondo che non crede più in Dio, che non crede più nell’amore è una “teofania”, una manifestazione di Dio come lo fu per Mosè il roveto nel deserto che bruciava e non si consumava”.

Bellissimo il paragone di una coppia di cercatori di Dio con il roveto che brucia e non si consuma!!

Da cercatore singolo il sacramento del matrimonio ci fa diventare coppia in ricerca. La nostra faticosa ricerca del volto di Dio riceve dal sacramento del Matrimonio la grazia e il dono dell’incontro con il coniuge per aiutarsi a camminare e a sorreggersi a vicenda.

La coppia di cercatori di Dio diventa così testimonianza, annuncio, fa vedere Dio, è “teofania” come dice Caffarel; ma non è proprio questo il compito di noi coppie di sposi cristiani? Far vedere Dio attraverso la nostra unione.

La strada ci ha fatto incontrare e la strada continua ad essere il luogo dove incontrare il Signore. Da ragazzi la strada ci ha insegnato a stare al passo di chi è più lento, a portare il peso dei più deboli, a lodare il Signore per il creato, a prefissarsi delle tappe, una meta, per poi ripartire nuovamente.



Equipes Notre Dame

Siamo in cammino ancora oggi e a volte ci guardiamo indietro: siamo felici per la strada che abbiamo percorso, tristi per i giorni in cui stanchi abbiamo deviato, dubbiosi per i periodi in cui siamo rimasti fermi. A volte guardiamo avanti incoraggiati dai volti dei fratelli che ci accompagnano, e illuminati dalle parole del Signore, pieni di speranza nonostante le fatiche.

La nostra conversione quotidiana sta nell'aiutarci reciprocamente a capire chi è il Signore per me chi è il Signore per te, nel camminare "in cordata" per evitare che uno di noi due "precipiti" nelle difficoltà, ad ascoltare con il cuore la Parola di Dio per raccontarla l'uno all'altro.

Ci sono momenti in cui ci sembra che il Signore non scherzi proprio e sia troppo esigente. Carlo ogni volta si disorienta davanti alla lettura del giovane ricco (Mc 10,17), non capisce quello che veramente il Signore vuole da lui, hai paura di non essere all'altezza. Ma poi rileggendo bene la Parola: "Allora Gesù fissatolo lo amò". Allora capisce che deve continuare a camminare "amandolo" come sa fare lui, con la sua pazienza, la sua tolleranza, il suo "studiare la Parola".

Io invece, sono sempre di corsa, sono sempre in ricerca di quella novantaseiesima parte della giornata (un quarto d'ora) come dice Padre Caffarel da dedicare al Signore, sono sempre in ricerca del silenzio; ma ecco che sei anni fa il Signore mi ha fatto incontrare lungo la strada il Centro di ascolto della Caritas: qui ascolto in silenzio il Signore che mi parla attraverso i fratelli, attraverso i loro sguardi smarriti, ma sorridenti, le loro parole drammatiche, ma piene di speranza.

Conversione

Un secondo aspetto, strettamente collegato al primo, è la conversione: cercare Dio con onestà, passione, inquietudine porta a cambiare, a convertirsi.

La ricerca di Dio non è uno studio, almeno non è sicuramente solo uno studio. Potremmo studiare Dio, diventare dei teologi affermati, senza che questo ci avvicini di un solo passo a Dio. Se la ricerca non cambia, non trasforma, non ci serve, non ci porta a Dio. Quello di cui stiamo parlando allora è un cammino che deve trasformare il cuore, deve portare ad atteggiamenti diversi, deve calarsi nella vita per diventare sequela di Cristo, insomma conversione.

Leggiamo un brano di Anna Maria Canopi, non so se qualcuno la conosce: è una suora che ha fondato un monastero su una piccola isola in mezzo al lago d'Orta in Piemonte dove ora vivono più di 60 suore – un luogo dello spirito:

"...dobbiamo renderci conto che tutti siamo dei convertiti ancora in via di conversione. Convertirsi, infatti, fa parte della nostra condizione umana, perché siamo sempre bisognosi di orientarci di più a Dio e di camminare verso di Lui senza deviare per le altre strade, sempre più bisognosi di rettificare la nostra coscienza. E quando questa si offusca e si assopisce rischiando di perdere la capacità del giusto discernimento tra il bene e il male, Dio stesso interviene in molti modi attraverso avvenimenti, incontri, esperienze particolari di grazia, richiamando e ammonendo per esortarci alla conversione. Convertirsi è dunque rivolgersi totalmente al Signore con il cuore, con la mente, con tutto l'essere per camminare tenendo fisso lo sguardo su di lui e l'orecchio attento alla sua parola. Convertirsi significa dunque imparare a conoscere Dio, fare esperienza di che cosa Egli è per noi."

La Canopi continua poi: "Ogni mattina al risveglio, insieme con il segno della croce dovremmo fare un proposito e dire a noi stessi: oggi ricomincio a convertirmi! Diceva un anziano monaco del deserto - c'è una voce che grida all'uomo fino all'ultimo respiro: oggi convertiti! Se ogni mattina abbiamo bisogno di ricominciare dicendo a noi stessi oggi mi converto, non dobbiamo tuttavia disperare per lo scarso progresso poiché c'è sempre dato un oggi fino all'ultimo respiro".



Equipes Notre Dame

In questo cammino di conversione che dura tutta la vita, pensiamo si racchiuda anche il nostro essere coppia, il nostro essere mezzo verso la santità del nostro coniuge. E sentiamo anche il nostro essere in equipe. Ancora Padre Caffarel: “La sola vera intenzione, quella che corrisponde alla finalità delle Équipes, è la volontà di conoscere meglio Dio, di amarlo e servirlo meglio. Si viene alle Équipes per Dio, e ci si rimane per Dio.”. *(All’inizio della nostra vita di equipe questo non era proprio chiaro ...)*

Abbiamo parlato finora della nostra esperienza in equipe di come l’equipe ha orientato la nostra vita nella ricerca della volontà e dell’amore di Dio, nella ricerca della verità su noi stessi che si attua attraverso una conversione continua, costante giorno dopo giorno con l’aiuto di chi ci sta accanto: le coppie con cui condividiamo la nostra crescita da ormai una vita – i nostri coequipers – o le coppie con le quali facciamo una parte del nostro cammino attraverso la condivisione del servizio per il movimento per qualche anno o le coppie che incontriamo anche solo per qualche giorno negli incontri che il movimento ci propone. (e qui si potrebbe aprire un libro e parlare per tanto tempo sugli incontri, sulle relazioni e i legami forti che abbiamo instaurato... un’altra volta!!)

Questo è per noi il “Dove andiamo” o forse, meglio, dove l’equipe con il suo metodo, ci sta portando!!

Abbiamo parlato di noi della nostra crescita, ma vorremmo fare di flash su cosa ci dice oggi il movimento? Quale missione riusciamo a cogliere per le coppie nell’oggi? Quali sfide per il futuro?

Per fare questo riprendiamo brevemente alcune indicazioni che il movimento ha dato attraverso l’ultimo raduno internazionale che si è svolto a Brasilia nel 2012. *(ogni 6 anni c’è un raduno internazionale a cui possono partecipare tutti gli equipiers)* Il titolo del raduno era “Osare il Vangelo” e questo crediamo sia già una missione!!

Il filo conduttore del raduno è stata la parabola del Buon Samaritano: il farsi prossimo.

Per farsi prossimo si è detto bisogna uscire, incontrare, andare fuori nelle periferie fisiche, geografiche e nelle periferie dell’anima per usare espressioni care a Papa Francesco uscendo dalle nostre sicurezze, dalle nostre certezze, dalle nostre comodità. È nella strada che troviamo chi ha bisogno, chi è ferito. È scendendo da Gerusalemme a Gerico che incontriamo le coppie che ferite nella loro relazione, i giovani che non credono più nel matrimonio, coloro che hanno perso la speranza.

In momenti di crisi come quelli di oggi – che poi leggiamo degli scritti di padre Caffarel di 40 anni fa che dicono esattamente le stesse cose, ma si sa lui era già avanti...) – siamo chiamati come coppie cristiane, in modo forte a dire che l’amore fedele, per sempre è ancora possibile, che l’amore se curato, fatto crescere, coccolato è più forte della crisi, che l’amore che si confronta con gli altri, cresce con gli altri alla ricerca di Dio è un amore che veramente illumina e dà sapore al mondo!

Siamo chiamati a dire che attraverso la diversità tra l’uomo e la donna – che tante volte ci mette in difficoltà, non possiamo negarlo – riusciamo a crescere e a scoprire noi stessi e attraverso il confronto ricco e profondo, voluto, studiato, ma anche gioioso riusciamo a crescere come coppia.

Siamo chiamati a testimoniare che il confronto aperto accogliente costruttivo con chi è diverso da noi per cultura, per religione, per idee è una grande opportunità di crescita e in un mondo dove noi cristiani siamo sempre più minoranza siamo chiamati a costruire il Regno per e con gli altri.

Siamo chiamati quindi a percorrere strade dove incontrare gli altri perché come ci hanno trasmesso To e Ze - i responsabili dell’Equipe Responsabile Internazionale dopo Brasilia: “il movimento dell’Equipe Notre Dame essendo e volendo rimanere un movimento di spiritualità deve non soltanto approfondire al suo interno la spiritualità, ma anche irradiarla fuori in quelle situazioni problematiche che tanti uomini e donne vivono oggi e non riescono a risolvere”.



Equipes Notre Dame

Quindi irradiare la nostra spiritualità. Vediamo due luoghi privilegiati: il primo all'interno della famiglia con i nostri figli: quanto hanno bisogno di vedere i genitori e i loro amici impegnati nel confrontarsi seduti su un divano o intorno ad una tavola imbandita; genitori e amici che pregano, che studiano, che parlano, che irradiano una fede gioiosa, viva!! ... potremmo raccontare decine di situazioni in cui ci siamo accorti di quanto i nostri doveri di sedersi, le riunioni, le preghiere, le sessioni, i ritiri hanno fatto crescere non solo noi ma anche le nostre figlie.

L'altro luogo è "fuori": è il luogo dove incontrare le coppie che hanno fallito e si sentono fallite, che vogliono nonostante le difficoltà riprovare, avere una seconda opportunità; il luogo dove incontrare i giovani che non riescono a vedere, ad immaginare un amore fedele per sempre, un amore unico che può passare sopra a qualsiasi difficoltà.

Sono tutti i luoghi dove irradiare il nostro amore per il mondo, un mondo che ha sempre bisogno della nostra Luce e del nostro Sale.

Concludiamo con un monito di padre Caffarel del 1971...

"...bisogna agire, agire, agire. Il tempo incalza. Ma il nostro agire sarà vano se non attingiamo nella Parola di Dio la luce e nella preghiera l'energia di Cristo. Ecco perché abbiamo dato il posto più importante a queste due fonti di un agire cristiano che voglia essere efficace. Così il nostro movimento, sganciato dalla routine, sarà giovane, inventivo, intraprendente, creativo!!"

Buon cammino a tutti!

Carlo e Paola Vallarino